

L'Europa adesso tutela l'embrione

Il 18 Ottobre 2011 la Corte Europea ha sentenziato sulla protezione giuridica dell' "embrione umano". Questa sentenza ha escluso la brevettabilità relativa all'utilizzazione di embrioni umani a fini industriali o commerciali, anche quando hanno come scopo la ricerca scientifica, ritenuta lecita *solo* per finalità terapeutiche o diagnostiche.



La sentenza della Corte di Giustizia Europea, pur entrando solo nel merito giuridico delle regole già presenti, rappresenta una pietra miliare nella protezione della vita umana, perché **attribuisce all'embrione lo status di vita umana da proteggere**, sgomberando il cambi da termini equivoci. Importantissimo che nella sentenza si dichiara che l'applicazione delle direttive riferite al termine di embrione non può essere lasciata al singolo Stato ma è da attribuirsi in modo uniforme a tutta l'Unione.

La portata di questa sentenza è decisiva nel porre un limite in tutta l'Unione alla manipolazione della vita. La sentenza, di fatto, afferma e conferma quanto scritto in maniera lungimirante nella legge italiana 40/2004, che nel primo articolo assicura i diritti di tutti i soggetti, compreso il concepito, in modo paritario. E nell'articolo 13 vieta qualsiasi sperimentazione sugli embrioni e consente "la ricerca clinica e sperimentale su ciascun embrione umano a condizione che si perseguano finalità esclusivamente terapeutiche e diagnostiche ad essa collegate, volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso, e qualora non siano disponibili metodologie alternative".

Insomma **una conferma della Legge 40/2004 che dovrebbe far riflettere chi l'ha sempre osteggiata e contestata e che dovrebbe interrogarci sul senso di alcuni interventi della magistratura italiana** che hanno invece agito in senso opposto a quanto ora stabilito dalla Corte Europea: per esempio, permettendo di reintrodurre nei fatti la crioconservazione degli embrioni non impiantati.

Questa sentenza costituisce anche un precedente filosofico. Limitando qualunque sperimentazione

sull'uomo che comporti la sua soppressione, ribadisce che **il principio utilitaristico secondo il quale è lecita la morte di una persona che ne salvi altre, è sbagliato, perché tutte le vite umane hanno pari valore** (e hanno pari valore fin dal concepimento).

Si auspica dunque che questo possa portare a uno stop al finanziamento delle ricerche sugli embrioni. E permetta anche una riflessione europea sul tema dell'aborto, favorendo perlomeno un dibattito a livello intellettuale e culturale.

Luca e Paolo Tanduno*

*Movimento per la Vita Ambrosiano - Milano



“Lettere al DIRETTORE”

Vuoi commentare un articolo?

Ti piacerebbe collaborare con noi?

SCRIVICI!

al nostro indirizzo di posta elettronica:

com.progettouomo@gmail.com

